

Direzione Affari Economici e Centro Studi

## **RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

***Quasi 5 miliardi di euro di pagamenti degli enti locali disponibili ma bloccati dal Patto di stabilità interno***

### **Sintesi**

**Il settore delle costruzioni è, in Italia, uno tra i settori più colpiti dall'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.** Un fenomeno che determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese. Bastano infatti poche migliaia di euro per fare fallire un'impresa.

**La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. nel settore dei lavori pubblici ha raggiunto ormai i 19 miliardi di euro ed è in costante crescita.** Non solo, aumentano anche i tempi di pagamento: in media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

Questa situazione di estrema sofferenza nei pagamenti dei lavori pubblici è determinata in particolare dal Patto di stabilità interno che limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali.

Da una parte, infatti, **il Patto di stabilità interno blocca circa 4,7 miliardi di euro di pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese e per i quali gli enti locali dispongono di risorse di cassa.**

Dall'altra, il Patto provoca un aumento dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno. Complessivamente, il Patto di stabilità interno blocca circa 13,3 miliardi di euro di risorse per investimenti in conto capitale. Si tratta quindi di **circa 8,6 miliardi di euro di nuovi lavori che gli enti locali, pur disponendo delle relative risorse, non possono avviare a causa del Patto di stabilità interno**, ai quali si aggiungono i circa 4,7 miliardi di euro di mancati pagamenti alle imprese.

Per favorire lo sblocco delle risorse già disponibili per pagare le imprese e consentire l'avvio, da parte degli enti locali, di nuovi investimenti in opere pubbliche necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, **appare urgente:**

- **rivedere le regole del Patto di stabilità interno introducendo una *golden rule* per salvaguardare la componente di investimento** nei bilanci delle amministrazioni pubbliche interessate;
- **definire un piano effettivo di pagamento dei debiti pregressi**, da concordare con l'Unione europea come misura *una tantum*, in modo che non incida sul pareggio di bilancio strutturale come definito dal c.d. "*Fiscal compact*", **per porre fine a una finzione contabile che fa saltare le imprese.**

**Il settore delle costruzioni è, in Italia, uno tra i settori più colpiti dall'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.** Un fenomeno che, unito al *credit crunch* operato dalle banche, determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese. Bastano, infatti, ritardi di poche migliaia di euro per far fallire un'impresa.

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici, infatti, ha raggiunto i **19 miliardi di euro** ed è in costante crescita. Anche i tempi di pagamento aumentano: in media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo **8 mesi** e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

➤ ***Patto di stabilità interno, prima causa dei ritardi di pagamento***

Il **Patto di Stabilità Interno**, che limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali, rappresenta la **principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione**. Negli ultimi anni, infatti, il risultato concreto del Patto è stato il blocco dei pagamenti degli enti locali e l'accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale e di giacenze di cassa nei bilanci degli enti.

**CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.**

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	66%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	50%
3	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	47%
4	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	39%
6	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	36%
7	Dissesto finanziario dell'ente locale	20%
8	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	13%
9	Contenzioso	12%
10	Perenzione dei fondi	12%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla  
Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

➤ ***4,7 miliardi di euro di pagamenti alle imprese disponibili ma bloccati dal Patto di stabilità interno***

Sulla base dei provvedimenti di regionalizzazione del Patto di stabilità interno adottati nel 2012 e dei dati certificati dagli enti locali in quella sede, è possibile descrivere con maggiore dettaglio la **situazione di sofferenza degli enti locali per quanto riguarda il pagamento delle spese in conto capitale ed in particolare dei lavori pubblici realizzati dalle imprese di costruzioni**.

Nella fattispecie, è possibile fornire una **quantificazione dei pagamenti bloccati dal Patto di stabilità interno per spese in conto capitale** ed indicare la percentuale di enti che ritardano i pagamenti alle imprese di costruzioni per via dell'applicazione dei criteri del patto di stabilità interno.

Dall'analisi dei dati relativi alle 16 regioni in cui è stato adottato un provvedimento relativo alla regionalizzazione del Patto di stabilità interno, emerge che, a fine 2012, gli enti locali (Comuni

e Province) hanno presentato richiesta di maggiori autorizzazioni di spesa per investimenti in conto capitale per un importo totale pari a 4,3 miliardi di euro.

A fine 2012, quindi, in queste 16 regioni, l'importo dei pagamenti disponibili in termini di cassa ma bloccati dal Patto di stabilità interno ammontava a circa 4,3 miliardi di euro. A questa somma, va aggiunto l'importo delle altre 4 regioni e principalmente quello della Sicilia<sup>1</sup>. Tale importo, secondo le stime rese note dall'Ance Sicilia, risulta pari a circa 409 milioni di euro.

In altre parole, **a fine 2012, almeno 4,7 miliardi di euro di risorse di cassa da destinare al pagamento di debiti nei confronti delle imprese per investimenti in conto capitale erano bloccati dal Patto di stabilità interno.**

**La quasi totalità di questi ritardati pagamenti**, come più volte messo in evidenza dall'Anci, dall'Upi e dal Ministero dell'Economia, **riguarda contratti di lavori pubblici.**

Tra le realtà regionali, si distinguono la **Lombardia** (670 milioni di euro), il **Piemonte** (617 milioni di euro) e il **Lazio** (circa 439 milioni di euro) per importo dei pagamenti bloccati dal Patto di stabilità interno.

**Patto di stabilità interno: i pagamenti bloccati per spese in conto capitale degli enti locali - Valori in milioni di euro**

<b>Regione</b>	<b>Importo</b>
Abruzzo	112,7
Basilicata	41,2
Calabria	68,6
Campania	385,1
Emilia-Romagna	426,7
Lazio	439,1
Liguria	186,7
Lombardia	670,0
Marche*	82,5
Molise	9,0
Piemonte	617,0
Puglia	220,0
Sardegna	360,0
Sicilia	409,0
Toscana	406,8
Umbria	33,9
Veneto	188,6
<b>Totale</b>	<b>4.656,8</b>

*\* Dato provvisorio*

*Elaborazione Ance su delibere regionali e documenti ufficiali*

A questi pagamenti bloccati al Patto di stabilità interno –ovvero pagamenti per i quali, a fronte di ritardati pagamenti relativi a lavori regolarmente eseguiti, esiste una reale disponibilità di cassa da parte degli enti locali-, **si aggiungono i pagamenti in ritardo perché non vi è disponibilità di cassa da parte degli enti.**

<sup>1</sup> In Friuli Venezia Giulia, l'ANCI sta effettuando una rilevazione che, secondo una prima stima, potrebbe portare ad una quantificazione di circa 100 milioni di pagamenti bloccati. In Valle d'Aosta solo 1 comune è soggetto a Patto. In Trentino, il problema risulta ad oggi di entità molto inferiore rispetto alle altre regioni.

➤ **13 miliardi di euro di investimenti in conto capitale (nuove opere + pagamenti) bloccati dal Patto di stabilità interno**

Il blocco dei pagamenti anche in presenza di risorse disponibili da parte degli enti locali è stato accompagnato da un aumento molto significativo dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto di stabilità interno.

Complessivamente, si tratta, tra Comuni e Province, di circa **13,3 miliardi di euro di risorse per investimenti in conto capitale che risultano bloccate dal Patto di stabilità interno**. Tale importo comprende riguarda da una parte i pagamenti bloccati dal Patto di stabilità interno, ovvero le risorse, pari a circa 4,7 miliardi di euro, che non possono erogate alle imprese in presenza di disponibilità di cassa degli enti e di lavori regolarmente realizzati (cfr. paragrafo precedente), e dall'altra i nuovi lavori pubblici, per un importo di circa 8,6 miliardi di euro, per i quali gli enti dispongono di risorse ma che non possono essere avviati a causa del Patto di stabilità interno.

Per i Comuni, l'Anci<sup>2</sup> stima infatti in 10,9 miliardi di euro l'importo delle giacenze che potrebbero essere destinate ad investimenti in conto capitale di livello comunale ma che sono bloccate dal Patto di stabilità interno. Per le Province, l'Upi quantifica le risorse bloccate in 2,4 miliardi di euro.

I dati delle associazioni dei Comuni e delle Province confermano inoltre che **è sempre più ampia la diffusione del problema dei ritardati pagamenti provocati dal Patto tra le amministrazioni locali**: ad esempio, l'86% delle Province ha bloccato i pagamenti per via del Patto di stabilità interno.

**Maggiore spesa in conto capitale  
dei Comuni in assenza di Patto**

*Valori in milioni di euro*

<b>Regione</b>	<b>Importo</b>
Abruzzo	212,4
Basilicata	58,5
Calabria	93,6
Campania	538,1
Emilia-Romagna	940,0
Lazio	598,1
Liguria	436,4
Lombardia	3.113,9
Marche	242,7
Molise	11,5
Piemonte	615,7
Puglia	740,5
Sardegna	641,2
Sicilia	469,5
Toscana	723,7
Umbria	190,8
Veneto	1.285,3
<b>Totale</b>	<b>10.911,9</b>

*Elaborazione Ance su dati IFEL (maggio 2012)*

<sup>2</sup> "Chi paga la Manovra? La governance della PA"- IFEL Fondazione ANCI - Maggio 2012